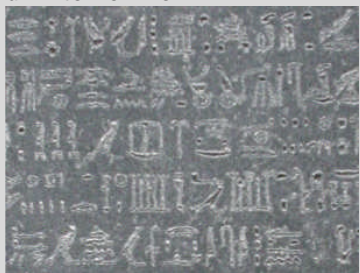


Torna a casa Rosetta

di Antonio Izzo



L'Egitto chiede la restituzione dei suoi capolavori, a cominciare dalla stele di Rosetta. La richiesta coinvolge alcuni tra i più importanti musei del mondo: oltre alla stele, attualmente al British Museum di Londra, vi sono la statua di Nefertiti, al Neues Museum di Berlino, il Papiro Reale, esposto al Museo Egizio di Torino, lo Zodiaco di Dendera, conservato al Louvre di Parigi, il busto di Anchaf, al Museum of Fine Arts di Boston, e molti altri.

Il promotore di questa campagna è Zahi Hawass, il capo del Consiglio Supremo delle Antichità del Cairo. Le richieste di restituzione risalgono ad alcuni anni fa, e si sono ripetute nel tempo, non senza qualche risultato: il Louvre ha già reso alcuni frammenti di opere minori. Ma adesso è sceso in campo il Presidente dell'Egitto, Mubarak, che in occasione della presentazione dei lavori di restauro del sito di el-Rashid (attuale denominazione della città di Rosetta), ha ribadito il suo impegno perché i musei coinvolti accettino di restituire i reperti.

Probabilmente l'obiettivo è ottenere il maggior numero possibile di opere, in vista della futura apertura dei due nuovi musei, il Grande Museo che si aprirà a Giza, vicino alle Piramidi, ed il Museo Storico di Rosetta, dove potrebbe essere collocata la stele in caso di restituzione. "La stele è l'icona dell'identità egiziana e quindi appartiene all'Egitto", sostiene Hawass, definito anche l'Indiana Jones del Nilo, per la sua personalità esuberante e per i numerosi successi nelle campagne di scavo.

La stele di Rosetta fu scoperta nel 1799 a Rosetta, città costiera sul delta del Nilo, da un soldato della spedizione di Napoleone. E' una lastra di basalto che pesa 760 kg. e riporta un decreto del faraone Tolomeo V del 195 a.C.. L'iscrizione riporta lo stesso testo in tre lingue: geroglifico, demotico e greco antico. Geroglifico e demotico sono in realtà due grafie dell'antica lingua egizia. Partendo dal greco e confrontando i testi, Jean François Champollion, nel 1822, riuscì per la prima volta a decifrare i geroglifici, consentendo quindi agli studiosi di interpretare molte altre iscrizioni.

Hawass ha annunciato una conferenza internazionale per chiedere ai paesi che detengono i capolavori di restituire gli oggetti "trafugati", coinvolgendo altri stati, in primis la Grecia che da tempo chiede al British Museum di restituire i fregi del Partenone.

I musei interpellati non si sono pronunciati, oppure sostengono che i reperti sono stati regolarmente acquistati, anche se non sempre è vero. E' interessante notare come l'Italia si trovi in un doppio ruolo. Quello di presunto usurpatore, ad esempio nel caso delle opere prese

come bottino di guerra nel 1935 in Etiopia, e quello di richiedente la restituzione, come nel caso di 46 opere esposte al Paul Getty Museum di Malibù in California, tra cui l'Aphrodite di Morgantina e l'Atleta bronzeo di Lisippo.

Dopo la seconda guerra mondiale, l'Etiopia richiese la restituzione dell'obelisco di Axum. L'Italia dopo molte polemiche acconsentì, ma il governo etiope non era in grado di sostenere i costi del trasporto. Alla fine, nel 2002, il governo italiano provvide a restaurare ed a trasportare l'obelisco, smontato, fino in Etiopia, dove tuttavia rimase in deposito per diversi anni. Solo nel 2008 l'obelisco è stato rimontato, sempre a cura degli italiani, nel suo luogo di origine.

Per quanto concerne le opere richieste dall'Italia al Getty Museum, alcuni reperti minori sono già stati restituiti; l'Aphrodite di Morgantina dovrebbe tornare in Sicilia nel 2010, per le altre opere la trattativa è ancora in corso.

Il problema delle restituzioni comunque diventa sempre più complesso. Agli inizi di Dicembre si è sfiorata la crisi diplomatica tra Egitto e Francia quando sono stati messi in vendita su internet parte dei capelli della mummia di Ramses II. La mummia fu portata a Parigi nel 1977 per essere studiata, ma uno degli scienziati francesi, Diebolt, si appropriò di alcune ciocche. Il figlio ha cercato maldestramente di ricavarne un po' di soldi. Naturalmente Hawass ne ha preteso, ed ottenuto, la restituzione. Ma riuscirà l'Indiana Jones del Nilo a recuperare i tesori contesi?